

Il Quirinale studia un nuovo appello, l'ipotesi del governo per dare pieni poteri ad Amato

# Riforme, Napolitano sferza i partiti

*“Convergere sugli interessi del Paese”. L'allarme sul ritardo*

DAL NOSTRO INVIATO  
**UMBERTO ROSSO**

TUNISI—Lefaranno prima in Tunisia che in Italia, le riforme? Giorgio Napolitano parla, primo capo di Stato europeo, all'assemblea costituente della giovanissima democrazia tunisina, e il pensiero subito corre a casa nostra. A Tunisi, si congratula il presidente della Repubblica, la rivoluzione dei gelsomini sta disegnando il nuovo volto delle istituzioni. E nel nostro paese, confronto fra i partiti in stallo? «E' fondamentale — risponde Napolitano ai giornalisti — riuscire a combinare il massimo della libertà della competizione politica con la capacità di convergere non solo sui fondamentali principi, ma sui grandi interessi nazionali comuni». Nel

giorno in cui la maggioranza si spacca sulle norme anticorruzione, dal capo dello Stato i paletti su uno scontro politico paralizzante rispetto agli interessi generali del paese.

Al Quirinale registrano con allarme le battute d'arresto sul finanziamento ai partiti e sulla legge elettorale, e di conseguenza sul capitolo delle modifiche istituzionali. Si studiano rimedi e sollecitazioni urgenti. E, mentre resta sempre sul tavolo l'ipotesi di un nuovo forte appello, si affaccia una possibile mossa del governo con l'imprimatur del Colle: pieni poteri a Giuliano Amato per tagliare i costi della politica. Carta da maneggiare con grandissima cura, mal'idea sarebbe di allargare il suo ruolo da coordinatore a propulsore di un testo di riforma. Bersani lo ammette, la strada è in

salita in particolare sulla legge elettorale, «noi insistiamo per il doppio turno ma per adesso non c'è ancora disponibilità».

Nella sua lezione di democrazia ai giovani costituenti tunisini,

Napolitano racconta come nacque e come è ancora viva la nostra Carta. Non si è trattato di un «semplice seppur difficile compromesso» fra i partiti ma di uno «straordinario esercizio di ascolto reciproco». Grazie al quale dal '46 ad oggi sono stati garantiti i beni supremi della libertà e della democrazia anche di fronte «ai momenti più aspri di lotta politica e di fronte alla sfida mortale del terrorismo interno». C'è da cambiare, aggiornare, modificare? «La prima parte della Costituzione, i principi, i valori e alcuni grandi equilibri istituzionali, so-

no un tessuto vivo e da preservare, per quanto poi si possa lavorare a riforme della seconda parte». L'elisir di lunga vita di una democrazia? Il capo dello Stato svela alcuni ingredienti, nel discorso trasmesso in diretta dalla tv tunisina. Equilibrio di poteri tra gli organi costituzionali ed effettiva governabilità del sistema politico. Garanzia della più ampia rappresentatività del Parlamento, dove «l'irrinunciabile ruolo delle opposizioni permette a tutte le voci della nazione di contribuire alle scelte legislative». Ce la faranno, a Tunisi? Napolitano è convinto di sì. «La voce del popolo va ascoltata», la primavera araba «non può essere soffocata e repressa con le armi e con gli eserciti». La Tunisia «ha stupito il mondo» con la sua rivoluzione, e il pensiero del capo dello Stato va a quanti invece continuano a battersi e morire per la libertà, «in particolare in Siria».

